



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Marzo
2018

“ERAVAMO COME VOI, STORIE DI RAGAZZI CHE SCELSERO DI RESISTERE” (di Marco Rovelli-ed. Laterza, 2015)

SCELTE ALLE VOLTE ISTINTIVE, ALLE VOLTE FORZATE, ALLE VOLTE PER CASO CI SONO GLI EVENTI CHE TI TRASCINANO SOPRATTUTTO SE HAI VENT'ANNI.

Ha ragione Rovelli, insegnante a Milano e a Sesto San Giovanni (città medaglia d'oro della Resistenza) a sostenere la Tabula rasa di memorie, “legami interrotti tra passato e futuro, tra generazioni, nessun filo di racconto che scorra più. E la colpa, se colpa c'è, non è certo di questa nuova generazione. C'è un silenzio che ha piattato il tempo, facendo del presente una graticola di storie. ... Dall'altra parte c'è stato un eccesso di mitizzazione...una dimensione fuori del tempo ormai. ...Siamo abituati alla Resistenza, quella con la érrre maiuscola, che ha musealizzato quegli uomini, e abbiamo dimenticato la loro quotidianità, i loro sentimenti, la loro emotività - e anche i loro sbagli, i loro inciampi. Le resistenze prima della Resistenza”.

E poiché mi pare che manchi sempre il tempo, a scuola e a casa, a vantaggio delle troppe informazioni, che finiscono con lo “straripare”, i racconti raccolti da Rovelli sono le migliori “storie” per educare, come quello di Claudia -“la studentessa di via Padova”, divenuta poi neuropsichiatra - che così conclude: “Sì, c'è una continuità nella mia vita... io penso che “la politica è tutto: la polis, la città, la comunità. Devi fare il sociale nella



Marco Rovelli
ERAVAMO COME VOI
storie di ragazzi
che scelsero di resistere



comunità: questa è politica. ... Quindi sì, è stata lotta partigiana anche cercare di far sì che i genitori comprendessero i figli, che i mariti comprendessero le mogli... è stata lotta partigiana benedire le corna della gente senza colpevolizzarle. ...ognuno può fare ciò che si sente di fare a patto che se ne prenda la responsabilità. Io, per me, me la sono sempre presa la responsabilità”.

SCEGLIERE DA QUALE PARTE STARE E FARE POI LA PROPRIA PARTE.

Intanto in educazione bisogna sbarazzarsi completamente di “VINCERE (e vinceremo)” di “PENSA PER TE (non t’immischiare)”, “MEGLIO UN GIORNO DA LEONE (apparire in TV) che cento da pecora”; devi essere IL/LA più “bravo/a”, IL/LA più “fico/a”, IL/LA più “strano/a”, IL/LA più “forte”: per educare bisogna togliere quel IL/LA continuo paragone, esaltando l’unicità d’ognuno unica e irripetibile appartenenza alla vita. “Non importa arrivare primi al palio, quel che conta è correre con dignità e vincere non ha senso se abbiamo barato” così dicono i saggi.

E’ pur vero che per educare ci vuole tempo che la generazione di padri e madri di oggi non hanno in gran parte quasi più (per ritmi di lavoro per chi ce l’ha, per l’angoscia che produce il lavoro precario o la continua ricerca di esso). È un grande-tragico inganno pensare di educare senza comunità intorno, delegando in toto la scuola, magari potendola “scegliere”.

Vale la lezione di Pasolini che sosteneva che la più riuscita realizzazione del fascismo era l’illusione della democrazia misurata solo sulla base della capacità di acquisto e sulla condivisione dei desideri borghesi del possesso, “ben diffusi dall’arma più efficace di distruzione di massa del pensiero, cioè la televisione con la sua pubblicità”.

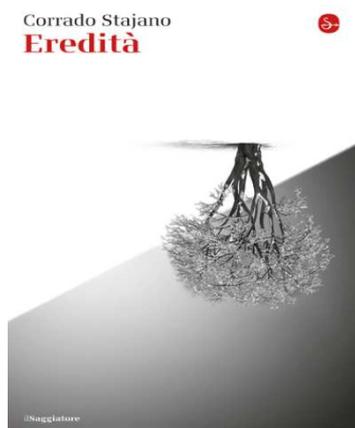


Guido Viale (Slessico familiare. Parole usurate prospettive aperte, Ed. Interno4, 2017) ci invita a distinguere tra CONCORRENZA e COMPETIZIONE: concorrere vuol dire correre insieme, alla pari e tra uguali, dove gli uni e gli altri contribuiscono al raggiungimento di uno scopo comune, di un bene da condividere; competizione viene dal verbo latino *peto*, cioè chiedere per avere, cercare di ottenere. Vittorio Foa diceva giustamente che “la politica non è come in genere si pensa solo governo della gente, politica è *aiutare la gente a governarsi da sé*”.



LA RESISTENZA CIVILE, IL MODO DI VIVERE DI DAVID MARIA TUROLDO.

Corrado Stajano nel suo bel libro “Eredità” (ed. Il Saggiatore, 2017) ci dona questa bella storia del frate servita David Maria Turoldo che fu tra i fondatori del “Fronte della gioventù per l’indipendenza nazionale e per la libertà”, un’organizzazione di giovani cattolici, socialisti, comunisti, tra gli altri Eugenio Curiel (che sarà ucciso dalle Brigate nere il 24 febbraio del 1945).



... E’ il pomeriggio di un freddo giorno del gennaio 1945 e padre Turoldo vede un giovane che prega nella chiesa del convento di San Carlo. Ha la divisa delle SS. Uno delle SS che prega? Nel tumulto dei pensieri David Maria gli chiede se parla italiano e l’ufficiale risponde di essere austriaco e cattolico e di non aver altra scelta. Istintivamente David dice

che “può darsi alla macchia” e che lui può aiutarlo. L’ufficiale dice allora che tornerà dopo otto giorni. E comincia il dramma di Turoldo, che pensa di aver messo a repentaglio non solo se stesso ma anche i compagni. Non dice niente, ma vive nell’angoscia. Invece, alla scadenza prevista, l’ufficiale torna e dice di essere pronto a fuggire. Anche per quella notte, ancora, Turoldo teme un’imboscata”. Invece conosciamo questa storia per la testimonianza di quell’ufficiale, Robert Berger, che si fece sacerdote a Monaco di Baviera, e divenne poi amico di David Maria Turoldo.

Francesco Comina su “In dialogo” (notiziario Radié Resch, marzo 2018) ricordando l’opera di David Maria Turoldo, a 26 anni dalla morte, dice che tre sono state le sue radici: la povertà (la ricchezza, con la sua terribile disparità economica, è il luogo dell’assenza di Dio), la resistenza (un modo d’essere del cristiano, un fatto totale) e la poesia (ossia la preghiera: valeva per lui questo pensiero di D. *Bonhoeffer* “vivi come se tu vivessi l’ultimo giorno della tua vita e al tempo stesso come se tu avessi ancora davanti secoli da vivere”).



Le "storie" di Miriam - anno scolastico 2017-18



I bambini imparano quello che vivono

- Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare
- Se i bambini vivono con l'ostilità, imparano a combattere
- Se i bambini vivono con la paura, imparano a essere apprensivi
- Se i bambini vivono con la pietà, imparano a commiserarsi
- Se i bambini vivono con il ridicolo, imparano a essere timidi
- Se i bambini vivono con la gelosia, imparano a provare invidia
- Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli
- Se i bambini vivono con l'incoraggiamento, imparano a essere sicuri di sé
- Se i bambini vivono con la tolleranza, imparano a essere pazienti
- Se i bambini vivono con la lode, imparano ad apprezzare
- Se i bambini vivono con l'accettazione, imparano ad amare
- Se i bambini vivono con l'approvazione, imparano a piacersi
- Se i bambini vivono con il riconoscimento,
imparano che è bene avere un obiettivo
- Se i bambini vivono con la condivisione, imparano a essere generosi
- Se i bambini vivono con l'onestà, imparano a essere sinceri
- Se i bambini vivono con la correttezza, imparano cos'è la giustizia
- Se i bambini vivono con la gentilezza e la considerazione,
imparano il rispetto
- Se i bambini vivono con la sicurezza,
imparano ad avere fiducia in se stessi e nel prossimo
- Se i bambini vivono con la benevolenza,
imparano che il mondo è un bel posto in cui vivere

Dorothy Law Nol

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa "Fare la propria parte" ho risposto con questa "piccola storia". Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che "stava facendo soltanto la sua parte!" Devo questa "storia" ad Anna Giannone, una "Grande-Madre" siciliana.

Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

Si può telefonare al 3336963553 o scrivere a: miriamridolfi1411@gmail.com



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE